

quale fu concessa a detta città et cittadini da li Pontefici romani Imperatori et antecessori di Soa Altezza con il Senato quale unitamente con essa Università perpetuamente deve stare in essa non si ponno levar salvo con causa legitima et essa cessante si devono ritornarli nella detta città ».

Il Duca promise che non avrebbe mancato di confermare, tutte quelle cose che dagli Illustrissimi Soi Antecessori a detta città sono state concesse et confermate. Di tutto ciò Giacomino Delfini, notaio ducale, redigeva pubblico e legale istrumento (4), tuttora conservato nell'Archivio di Città.

Emanuele Filiberto non aveva voluto per sè, in occasione del suo primo ingresso a Torino, speciali e pubbliche dimostrazioni di gioia, ma, come già a Nizza nel 1559, aveva preferito che il ricevimento ufficiale fosse rimandato per essere, invece, rivolto unicamente ad onorare la Duchessa sua moglie eh'egli stesso da Rivoli accompagnò in Torino il 7 febbraio del 1563.

Già fin dal 21 dicembre dell'anno prima, l'Amministrazione della città si era preoccupata di provvedere in tempo a ricevere degnamente Margherita e il Duca. Da quel giorno, infatti, il Consiglio si era spesso convocato a tale effetto (5), o per deliberare sulla provvista d'un pallio di tela di oro (6), o per autorizzare il pagamento di cento dieci scudi d'oro al maestro Giovan Giacomo Rossignolo, pittore livornese, incaricato della decorazione di tre archi trionfali (7), o per delegare i rappresentanti della Città a reggere il pallio durante la fun-

zione del ricevimento (8), o per disporre per la nuova divisa dei quattro sergenti di milizia della Città e per l'armamento di una compagnia a cavallo (9), o per altro in esecuzione del programma precedentemente stabilito per la cerimonia.

Della quale solo il Cambiano di Ruffia, a differenza degli altri cronisti contemporanei che, avarissimi di notizie a riguardo, si limitarono a definire solamente grandiosa e magnifica la pompa delle feste seguite, ci ha lasciato, nel suo *Historico discorso*, più diffuse notizie (10).

Narra, dunque, il Cambiano che i Principi entrarono in Torino il 7 febbraio del 1563 per la Porta Palatina. Erano scortati dalla compagnia a cavallo armata dal Comune e dai quattro sergenti di milizia della Città. Li accompagnavano tutti gli ambasciatori esteri residenti presso la Corte di Savoia, quelli stessi che abbiamo visto presenti alla cerimonia del giuramento della Città, compreso il Nunzio del Papa; facevano, inoltre, folto e brillante corteo i componenti del Senato, colla loro veste di porpora, del Consiglio di Stato, della Camera dei Conti, i Magistrati della Città, i feudatari, cortigiani, ufficiali, guardie del corpo, « ciascuno al suo debito loco, con l'ordine che si suole a simili entrate ».

Fra il tripudio e le acclamazioni del popolo festante, attraverso le strade « coperte et tappezzate con vari... ornamenti » Mar-

(4) Archivio civico Torino, Originale in Armadio Quattro chiavi, n. 10, mazzo 1, cat. 10; copia in: Spedizioni 604, mazzo 11, cat. 10, A. XXIII.

(5) Arch. cit., Liber cit. 1562, 21 dicembre.

(6) Arch. cit., Liber cit. 1562, 27 dicembre. Chi ne consegnò la fattura fu forse quello stesso ricamatore milanese Giuseppe Ferrero abitante in Torino che più tardi, in quello stesso anno, fu incaricato della fattura del Baldacchino in onore dell'entrata del nuovo Arcivescovo. Ordinati, 1562, 20 ottobre.

(7) Arch. cit., Liber cit. 1563, vol. CXV, 1° gennaio.

(8) Arch. cit., Liber idem, 8 gennaio. Furono eletti Tommaso Langosco di Stroppiana « *grus Cancelliar de S. A., originario cittadino de Torino* ». Alcramo Beccuto, uno dei della Rovere o uno dei Bergesi. Com'è noto Gonzano, Beccuto, Rovere o Bergesi, delle più nobili casate di Torino, per antica consuetudine, godevano del privilegio di reggere il baldacchino nella processione del *Corpus Domini*. Ai Gonzano, forse per l'occasione, si era ritenuto di sostituire il Langosco, per il quale, s'era anche deliberato, che in tal atto avesse anche a tenere il più degno luogo.

(9) Arch. id., Liber id., 17 gennaio, 1° febbraio. Alfermarolo Sebastiano De Georgis con deliberazione 20 ottobre furono poi pagati 40 scudi per corazzetti ed Albarde vendute et impristate alle Comunità in occasione della entrata delle LL. AA. e del principe.

(10) CAMBIANO DI RUFFIA, op. cit., in c. M. H. P. 2, l. c., pag. 1135.